

n.232



VERSO LA PASQUA

La San Vincenzo oggi è la fantasia della misericordia

Non siamo in un'epoca di cambiamenti, ma in un cambiamento d'epoca. La situazione della pandemia, non ancora risolta, le dinamiche della globalizzazione, il calo demografico. La quaresima ci ricorda che *"camminiamo nel deserto"*. Ma anche lì si incontra Dio.

La domanda che vogliamo porci è: ***come è cambiata e sta cambiando, la vita della comunità cristiana e delle nostre Associazioni? E il nostro modo di vivere e testimoniare la fede, nella quotidianità e nella nostra esperienza vincenziana?***

“ La San Vincenzo ha attraversato numerose «crisi» sociali, politiche, economiche e il suo «esserci» è stato caratterizzato dal principio di fraternità cristiana... Sempre, accanto all'aiuto concreto, le associazioni vincenziane tendono all'elevazione spirituale e alla promozione umana, al contrasto delle discriminazioni e al sostegno spirituale dei fratelli in difficoltà. Certamente abbiamo moltiplicato, se possibile in questi tempi

difficili, il nostro fare, ma non è venuta meno la consapevolezza di essere modesti strumenti di Carità e di Pace.

La crisi ha colpito tutti gli strati sociali e oltre ad accanirsi inevitabilmente su chi già era precario ha infierito significativamente sul cosiddetto ceto medio creando nuove povertà. Basti pensare alla drammatica condizione di chi ha perso il lavoro e alla difficoltà di ritrovarlo; alle conseguenze di

indebitamenti ai quali non si può più far fronte, alle emergenze abitative ecc.

La trasversalità sociale della crisi ha cambiato le nostre realtà in modo significativo e sconcertante.

Come la fantasia della misericordia è riuscita a trasformare i vostri centri e a dare volti nuovi alla solidarietà?

Da quando San Vincenzo creò nel Seicento le "Carità" e Federico Ozanam fondò le "Conferenze" nell'ottocento a Parigi, i contesti sociali sono profondamente mutati e, almeno nel mondo Occidentale, i sistemi di Welfare pubblici si sono sviluppati e affermati salvo, oggi, avere seri problemi di sostenibilità degli stessi e di garanzia del loro universalismo. Il Carisma Vincenziano ha dovuto quindi adattarsi ai vari cambiamenti e adeguarsi alle sfide che via via si proponevano.

Oggi noi Vincenziani dobbiamo essere sempre più aperti al «cambiamento», alla interazione e alla collaborazione con i Servizi Pubblici e col Volontariato laico e anche all'interno delle organizzazioni ecclesiali stesse. Si deve abbandonare senza rimpianto quella sorta di corporativismo che spesso affligge le organizzazioni con un glorioso passato per condividere risorse e progettazione con chi ha i nostri stessi fini, pur mantenendo, ovviamente, ben salda e aggiornata la nostra identità».

Ieri era carità, oggi è condivisione e solidarietà: questo vuol dire una vera e propria rivoluzione nei modi, nelle scelte, nella sensibilità, uno sforzo gigantesco per traghettare la San Vincenzo e i suoi oltre 400 anni di storia nel futuro.

Io direi Carità ieri, oggi, sempre. È nel Vangelo e non può essere annacquata o mistificata.

Penso che traghettare le nostre organizzazioni vincenziane nel futuro sia una sfida prima di tutto alla nostra capacità di testimonianza cristiana e alla nostra capacità di promozione culturale

sull'esempio dei nostri Fondatori oltre che al fiducioso abbandono alla Divina Provvidenza." (Giovanni Bersano)

L'esperienza della Società di San Vincenzo de' Paoli a Gerusalemme

Creata nel 1851, la Compagnia di San Vincenzo de' Paoli a Gerusalemme fu fondata come un'organizzazione cristiana di fraternità laicale, costituita da membri che si prendono cura delle necessità basilari della gente in difficoltà. Contrariamente alla credenza popolare, la creazione della Società di San Vincenzo de' Paoli non fu realizzata nel 1833 dallo stesso san Vincenzo ma dal beato Antoine Frederic Ozanam che pose l'organizzazione sotto il patrocinio del santo su richiesta della Superiora delle Figlie della Carità. Nei successivi 40 anni della sua fondazione a Gerusalemme, la Compagnia aprì le sue porte a Betlemme, Giaffa, Haifa, Salt e Nazareth. Oggigiorno esistono delle diramazioni a Beit Jala, Ramallah e Jifna. Durante la Prima Guerra mondiale e poi con la Nakbeh, la Compagnia svolse un ruolo indispensabile nell'aiutare i rifugiati in Terra Santa.

Oltre alla sua missione di aiutare i bisognosi, la Società di Gerusalemme sostiene anche istituzioni esistenti come ospedali, orfanotrofi e scuole professionali. Le tre categorie principali che la Società assiste sono **i giovani** che non hanno finito **la scuola**, **gli anziani** che sono malati o che non hanno una pensione di sostegno al reddito e i cristiani emarginati. Nel caso dei giovani, il sostegno è offerto fornendo formazione professionale attraverso addestramento soprattutto come operatore turistico e corsi di cucina. Un altro programma è quello in corso da sei anni nella Striscia di Gaza. Attualmente più di 60 famiglie povere cristiane, che vivono in condizioni di terribile disagio, ricevono di volta in volta piccole somme di denaro.